

ANNO VI N. 4 - APRILE 2016 DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

**AGENDA 2030  
RENZI A NEW YORK**

**SALUTE GLOBALE  
NUOVO RAPPORTO OMS**

**INTERVISTA  
A STEFANO VELLA  
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'**

**SPRING MEETINGS  
FRIGENTI A WASHINGTON**



---

Registrazione al Tribunale di Roma  
n. 192/2011 del 17 giugno 2011.  
Direttore responsabile Ivana Tamai.  
Anno VI n. 16 - aprile 2016

Per commenti e suggerimenti scrivere a:  
[aics.cooperazioneinforma@esteri.it](mailto:aics.cooperazioneinforma@esteri.it)  
Il Bollettino è realizzato a scopo  
divulgativo e ne è vietata la vendita.

La riproduzione, totale o parziale,  
del contenuto della pubblicazione  
è permessa previa autorizzazione  
dell'editore e citandone la fonte.

Le opinioni espresse nei documenti  
pubblicati non rispecchiano  
necessariamente il punto di vista del  
Ministero degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale.  
Realizzazione: Agenzia Nova Srl  
Progetto grafico: Dario Galvagno

DI LAURA FRIGENTI



**C**on grande piacere ho avuto l'opportunità, la settimana scorsa, di partecipare a Washington alle "Riunioni di primavera" della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale. Un'occasione per cogliere, al contempo, due obiettivi. Innanzitutto quello di presentare la nostra Agenzia, "neonata" nel mondo dello sviluppo internazionale, intorno alla quale c'è stata molta attenzione, curiosità e interesse. Coloro che hanno assistito alla nostra presentazione hanno osservato come la legge 125 del 2014, pur concepita prima dell'Agenda 2030, offra all'Italia una serie di strumenti che ci mettono in condizione di rispondere alle richieste principali per l'implementazione dell'agenda. Avere a disposizione una molteplicità di attori, ancorare la cooperazione alla politica estera del paese ma anche dotarla di un'Agenzia tecnica e di un braccio finanziario come la Cassa depositi e prestiti permetterà all'Italia di affrontare la sfida con gli strumenti adatti. L'altro importante obiettivo è stato quello di avere un quadro più preciso sulle tendenze del dibattito sullo sviluppo e, quindi, di capire come l'Agenda 2030 è in corso di elaborazione da parte sia degli organismi finanziari e multilaterali, sia delle principali cooperazioni bilaterali. Tanti



gli spunti interessanti. A partire dall'Infrastructure Forum organizzato dalla Banca mondiale e dalla Società finanziaria internazionale in collaborazione con altri istituti multilaterali. Mettendo il dito nella piaga più importante dello sviluppo - il gap d'infrastrutture in tutti i paesi emergenti - il dibattito ha richiamato l'attenzione sul bisogno di coordinare gli sforzi di tutti i possibili donatori e sulla necessità di una maggiore creatività nell'identificare strumenti finanziari diversi, soprattutto con un forte coinvolgimento del settore privato e con forme innovative di accesso ai mercati. Grande attenzione, poi, è stata posta sul ruolo dei meccanismi multilaterali sui cosiddetti "Global public goods": per i singoli paesi è difficile affrontare autonomamente agende importanti come quelle della salute pubblica, dell'ambiente, della protezione dello sviluppo sostenibile. La settimana è stata coronata, infine, dalla firma degli accordi di Parigi sull'ambiente. C'è preoccupazione da parte di tutti i paesi su come rispondere alle sfide dell'Agenda 2030 e su come ottimizzare le risorse e lavorare di squadra. Forse ispirata anche dalla concomitanza del tradizionale "National Cherry Blossom Festival", con la fioritura dei ciliegi a segnare il sopraggiungere della primavera, sono però tornata da Washington con tanto ottimismo.

---

## IN QUESTO NUMERO

---



---

### 3 EDITORIALE

---

### 6 EMERGENZE

---

### 8 L'INTERVISTA

Stefano Vella

"Globalizzare la salute  
a partire dal modello italiano"

---

### 12 DALLE SEDI ESTERE

---

### 22 AGENDA 2030

Renzi a New York

Respingere la logica della paura

---

### 24 GLOBAL RESILIENCE PARTNERSHIP

Trasformare i rischi in opportunità

---

### 26 SANITÀ

Oms: "Rischi senza precedenti"

---

### 28 Una strategia per l'Afghanistan

L'Italia sostiene l'ospedale Esteqlal

---

## IN QUESTO NUMERO

---



---

**30 EMERGENZA EL NIÑO**  
L'Italia in campo  
con 10 milioni per l'Africa

---

**32 SPRING MEETINGS**  
La nuova Cooperazione  
si presenta a Washington

---

**34 BANDO AICS**  
Spazio al non profit  
per un'azione più incisiva

---

**36 PALESTINA**  
Fare rete per favorire  
l'empowerment delle donne

---

**37 ARTE E SVILUPPO**  
"Rinascere dalla bellezza"  
L'Iraq e il suo patrimonio culturale  
in esposizione al Maxxi

---

**38 BRUXELLES**

---

**40 LE SEDI ESTERE**

---

**41 ABSTRACTS**

---



### **Libia, l'Italia attiva anche sul piano umanitario**

La visita del ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Paolo Gentiloni a Tripoli, la prima di una carica istituzionale straniera in Libia dopo l'insediamento del nuovo governo di unità nazionale, ha avuto una doppia valenza. Oltre a confermare l'appoggio dell'Italia all'esecutivo del premier Fayed Serraj, il capo della diplomazia di Roma ha infatti annunciato nuovi aiuti a favore di un paese in cui 2,4 milioni di civili, tra cui 1,3 milioni di donne e bambini e 330 mila sfollati interni, hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria.

Una parte degli aiuti - in particolare kit medici destinati all'ospedale di Tripoli - è già arrivata nella capitale libica a bordo di un C-130. Tre kit sanitari di base (ognuno dei quali in grado di garantire le cure di 10

mila pazienti per tre mesi) e quattro kit anti-trauma destinati a prestare soccorso a circa 400 feriti sono stati consegnati all'Ospedale civile di Mitiga in collaborazione con il locale ministero della Difesa. I kit di base forniscono assistenza nella prima fase di emergenza e contengono, tra le altre cose, anestetici, analgesici, antiallergici, farmaci anti-infettivi, disinfettanti e antisettici, farmaci gastrointestinali, dispositivi medici, antibiotici e antipiretici. I kit anti-trauma contengono invece dispositivi medici e farmaci per rispondere alle esigenze di pazienti che necessitano di cure chirurgiche. L'iniziativa rientra nel contributo da un milione di euro stanziato lo scorso marzo dalla Cooperazione italiana e destinato al Programma alimentare mondiale (Pam) con

l'obiettivo di fornire assistenza alimentare per un mese a 70 mila beneficiari (14 mila famiglie) scelti tra le categorie più vulnerabili della popolazione della Libia occidentale. È prevista la distribuzione di razioni alimentari con valore nutrizionale di 1.560 calorie al giorno contenenti farina, riso, pasta, ceci, passata di pomodoro, olio vegetale e zucchero. Il contributo si aggiunge inoltre al pacchetto di interventi umanitari che la Cooperazione italiana ha disposto lo scorso gennaio per un valore complessivo di 1,4 milioni di euro: 500 mila euro al Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), 450 mila euro all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) e 450 mila euro all'Organizzazione mondiale per le migrazioni (Oim) al fine di sostenere le attività di prima emergenza condotte dalle organizzazioni internazionali in Libia.

## **Siria, aiuti alla popolazione assediata a Deir ez Zour**

---

Grazie a un contributo della Cooperazione italiana da 400 mila euro, il Programma alimentare mondiale (Pam) ha completato la consegna di 20 tonnellate di derrate alimentari alla popolazione assediata a Deir ez Zour, nell'est della Siria. I carichi - con all'interno scorte di fagioli, ceci e riso sufficienti a sfamare circa 2.500 persone per un mese - sono stati paracadutati da un charter ad alta quota e sono stati raccolti sul terreno da operatori della Mezzaluna rossa araba siriana (Sarc), organizzazione partner del Pam in Siria. Si è trattato dei primi aiuti a raggiungere le parti

assiedate di Deir ez Zour dal marzo del 2014, da quando cioè la città è teatro di combattimenti tra lo Stato islamico e le forze del regime di Bashar al Assad. A Deir ez Zour vivono oltre 200 mila persone e in alcune aree la necessità di assistenza alimentare è stringente. Il contributo italiano rientra in un più ampio stanziamento da due milioni di euro concesso al Programma alimentare mondiale con l'obiettivo di salvare vite umane e proteggere i mezzi di sussistenza a disposizione delle popolazioni siriane. I fondi serviranno ad acquistare circa 2.400 tonnellate di cibo che

integreranno i beni alimentari necessari alla composizione di 251 mila panieri per circa 1,2 milioni di persone. L'iniziativa si estende a tutte le aree accessibili in Siria, comprese quelle isolate o sotto assedio, sulla base delle garanzie ottenute dal Pam a seguito degli accordi di Monaco dello scorso febbraio per l'imposizione del cessate il fuoco. Sulle modalità di intervento nelle aree sotto il controllo dell'opposizione moderata, l'agenzia Onu ha recentemente organizzato un incontro a Beirut per assicurare un maggiore coordinamento tra gli snodi di Damasco e Gazantep. Di volta in volta, a seconda della situazione sul terreno, il Pam valuterà l'opportunità di intervenire partendo dalla capitale o dal confine con la Turchia.



---

## **Terremoto in Ecuador 500 mila euro dall'Italia**

---

In seguito al violento terremoto che lo scorso 16 aprile ha colpito la zona costiera dell'Ecuador causando oltre

400 vittime e più di 2.500 feriti, la Cooperazione italiana ha destinato un contributo multilaterale di emergenza da 500 mila euro Federazione internazionale della Croce rossa e della Mezza luna rossa (Ficross).

I fondi permetteranno di sostenere le attività di prima assistenza della croce rossa ecuadoregna: ricerca e soccorso dei dispersi, alloggi di fortuna agli sfollati, assistenza sanitaria e psicologica ai sopravvissuti.

# Globalizzare la salute a partire dal modello italiano



Intervista a Stefano Vella

Direttore del dipartimento del Farmaco dell'Istituto superiore di sanità

---

Le vecchie e le nuove battaglie contro l'Hiv  
il nesso (che non c'è) tra migrazioni e diffusione delle pandemie  
la sfida delle malattie croniche in Africa e quella dell'equità nell'accesso alle cure  
Secondo Stefano Vella "la salute del mondo è la nostra salute"  
L'Italia, con il suo sistema sanitario, può essere un modello da esportare  
A patto, però, che la salute globale venga portata al cuore dell'agenda nazionale

di Gianmarco Volpe

---

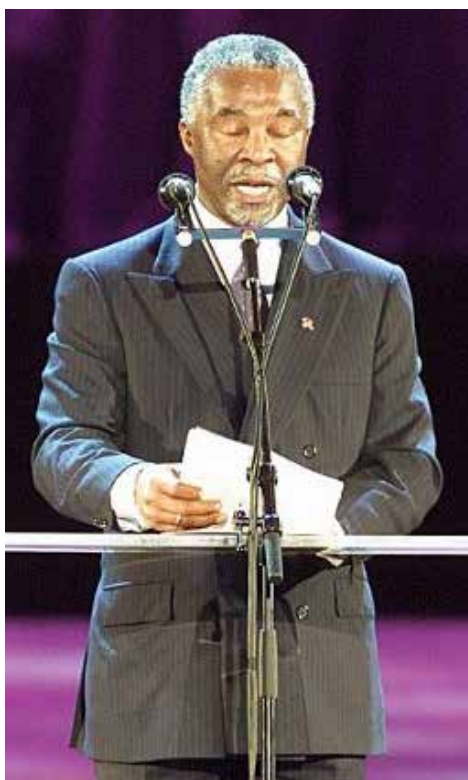
**P**artiamo da una data importante: il 18 luglio prossimo la Conferenza internazionale sull'Aids torna a Durban, in Sudafrica, dopo 16 anni. Quanta strada è stata fatta da allora?

Quello della lotta all'Aids è un modello vincente che oggi abbiamo a disposizione in tema di salute globale. L'epidemia non è finita, anzi. Malgrado il trattamento abbia drasticamente ridotto la morbilità e la mortalità e riduca l'infettività, il numero di nuovi casi si aggira intorno ai due milioni l'anno. Ma la mobilitazione che c'è stata sulla lotta all'Aids è qualcosa che non ha precedenti: si è mobilitata la ricerca; si è mobilitata la politica, con grandi nomi come quello di Nelson Mandela, e



STEFANO VELLA





L'ALLORA PRESIDENTE SUDAFRICANO, THABO MBEKI, ALLA CONFERENZA DI DURBAN DEL 2000

si è mobilitata la società civile e le “community” dei pazienti. Negli anni Novanta noi medici occidentali siamo diventati, nel nostro piccolo, tutti ‘attivisti’, perché abbiamo toccato con mano la differenza tra il modo in cui la malattia era vissuta nei nostri paesi e come, invece, si moriva dall'altra parte del mondo. La conferenza di Durban del 2000, che l'Iss ha contribuito a portare per la prima volta in Africa, anche grazie al sostegno di Mandela, ha segnato la storia: è lì che è iniziato il percorso che avrebbe portato alla prima riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'Aids del 2001 e all'istituzione del Fondo globale per la lotta

**“Il bacino dei malati di Aids continua ad allargarsi e per combattere l'Hiv ci vuole un vaccino. Siamo anche sviluppando nuovi modelli di cura basati sulle comunità”**

all'Aids, la tubercolosi e la malaria. All'epoca ero presidente dell'International Aids Society e ricordo quanto siano state dure quelle battaglie, a partire da quella contro il negazionismo, una rete nella quale era caduto anche l'allora presidente sudafricano Thabo Mbeki.

### *Racconti pure.*

Una sera mi invitò a cena a Pretoria e mi chiese di parlargli dell'Aids perché non era convinto dell'esistenza del virus Hiv. Si era imbattuto nelle teorie negazioniste navigando su internet di notte. ‘Ho dato ascolto a questi dissidenti’, mi disse, ‘perché anche io sono stato un dissidente’. Quella stessa diffidenza, in realtà, ha creato per anni danni enormi in Africa, dove c'erano paesi che non concedevano i farmaci ai malati, anche perché non avevano le risorse necessarie. Poi, con Global Fund, con l'arrivo degli antiretrovirali generici, le cose son cambiate: ad oggi, oltre 16 milioni di persone nel mondo sopravvivono grazie alle terapie.

### *Quali sono i passi che restano da fare nella lotta all'Aids?*

Innanzitutto, ci vorrebbe un vaccino perché il bacino dei malati continua ad aumentare. Sono stati fatti grandi passi avanti rispetto agli errori del passato e forse, stavolta, il traguardo è meno lontano. Un altro dei problemi che abbiamo è legato alla sostenibilità delle cure, che purtroppo al momento sono “a vita”.

Hanno tuttora costi importanti e, soprattutto, non è facile “tenere” in terapia per anni i pazienti. Per questo, stiamo sviluppando nuovi modelli di cura: come Iss stiamo portando avanti un progetto nel nord dell'Etiopia, nella regione del Tigray, per fare in modo che il paziente, soprattutto quando la malattia è a livello asintomatico, venga seguito da suoi pari in centri sociali di comunità senza dover andare in ospedale. L'Etiopia ha un sistema sanitario straordinariamente efficiente, ma senza il coinvolgimento delle comunità non riusciamo a mantenere i malati in trattamento per sempre.

*Spesso il grande fenomeno globale delle migrazioni viene collegato alla velocità alla quale viaggiano le malattie. È un nesso reale?*

Io non lo penso: per affrontare grandi spostamenti, per attraversare il deserto (figuriamoci il Mediterraneo), bisogna stare in buona salute. E spesso i migranti contraggono la tubercolosi una volta giunti a destinazione a causa delle cattive condizioni cui sono sottoposti, ammassati e malnutriti. Altre volte siamo noi stessi a portar loro le malattie. Adesso con l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà, il ministero della Salute e l'Iss stiamo definendo le linee guida per l'accoglienza sanitaria dei migranti. Si tratta di misure che servono per proteggere sia noi che, soprattutto, gli immigrati.

*A questo proposito, l'Istituto superiore di sanità è in una fase di riorganizzazione interna che darà vita a parecchie interessanti novità. Come cambia il ruolo dell'ente al servizio delle attività dell'Italia all'estero?*

Ad aprile è stato pubblicato il decreto del ministero della Salute che ha approvato il nuovo regolamento di organizzazione dell'istituto. Nasce, in questo modo, anche il nuovo Centro nazionale per la salute globale. I principi che ne guidano le attività partono dal concetto che il diritto alla salute e all'accesso universale alle cure deve rappresentare una priorità d'intervento alla quale il nostro paese non può sottrarsi. È un discorso che ci ha messo un po' di tempo ad arrivare in Italia, dove per anni si è pensato che

**"Con altre organizzazioni stiamo definendo le linee guida per l'accoglienza sanitaria dei migranti, misure che servono per proteggere noi ma soprattutto loro"**



RIFUGIATA PALESTINESE IN GIORDANIA  
AFFETTA DA DIABETE - © OMS

cooperazione significasse soprattutto costruire ospedali e ponti. I francesi, che sono invece imbattibili nel 'fare sistema', avevano già da tempo legato la filosofia universalistica del loro sistema sanitario nazionale al concetto di salute globale. L'Iss si vuole proporre come servizio di raccordo tra le attività dei tanti attori impegnati nel settore. Non siamo Medici senza frontiere: facciamo ricerca - sia di base che operativa - con una vocazione globale. Cerchiamo di capire come applicare alla salute di tutti le grandi scoperte della medicina, con una filosofia basata essenzialmente sulla lotta alle disuguaglianze.

*Da qui la naturale predisposizione alla cooperazione internazionale...*

Oggi nei paesi in via di sviluppo non possiamo più concentrarci solo sulle malattie trasmissibili. Dobbiamo parlare di diabete, ipertensione, cancro. Quando si ha un infarto in certi paesi si muore, ed è anche per questo che si emigra. In Africa, ad esempio, una delle cause di mortalità più frequenti per le donne è il cancro della cervice uterina, per il quale noi abbiamo un vaccino e loro no. Soprattutto, è importante che la nuova cooperazione includa tra le sue attività anche la ricerca, perché contribuisce a capire "come" allocare al meglio i fondi.



L'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI A LAMPEDUSA - © OIM

**“Lavorare per la salute vuol dire lavorare anche per la pace  
In Italia abbiamo uno straordinario esempio di salute globale in casa ed è il nostro sistema sanitario universale, basato sull'equità”**

*Riprendendo l'ultimo rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms): urbanizzazione, spinte demografiche, cambiamenti climatici e conflitti aumentano la gravità e la frequenza delle emergenze sanitarie, con 125 milioni di persone nel mondo che necessitano di assistenza urgente. La salute è tra i punti cardine dell'Agenda 2030 adottata dalle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e delle Linee guida della Cooperazione italiana. Che cosa occorre per fare davvero il salto di qualità?*

Quello della salute è un settore in cui l'Italia, assieme alle sue organizzazioni non governative, è sempre stata fortissima ed è rispettata nel mondo. Il ritorno del nostro paese a contribuire la Fondo globale è un altro segno che i paesi a risorse limitate hanno molto apprezzato. E i paesi più ricchi stanno finalmente capendo che la salute del mondo è anche la loro salute. Abbiamo uno straordinario esempio di salute globale in casa ed è il nostro sistema sanitario universale. Altri paesi stanno privatizzando o smantellando i propri sistemi sanitari: il nostro, insieme a quello della Francia, resta quello più “universalistico”, ed è basato sull'equità, un principio presente anche nella nostra Costituzione. Ritengo che lavorare per la salute globale voglia dire lavorare anche per la pace, rendendo migliori le condizioni di vita nei paesi più poveri. Certo, la strada è difficile soprattutto perché dobbiamo riuscire a negoziare la salute globale contro interessi conflittuali e, in questa negoziazione, la scienza e i ricercatori hanno un ruolo fondamentale per indirizzare le scelte politiche. ●



## Sudan, successo nell'industria conciaria grazie ai contributi italiani

C'è un pizzico di orgoglio italiano dietro il successo della White Nile Tannery, una conciaria sudanese che si è aggiudicata quest'anno il premio "Tannery of the year Africa 2016", il riconoscimento più ambito nel settore della lavorazione della pelle. La White Nile Tannery ha ricevuto nel 2013 un contributo da parte della Cooperazione italiana, tramite l'Organizzazione per le Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unido), per la costruzione di un impianto di depurazione delle acque. Il progetto ha avuto una valenza molteplice: da un lato, con l'installazione di un impianto per le acque reflue è stato possibile ridurre l'impatto ambientale dell'industria; dall'altro, l'iniziativa ha tenuto conto dell'aspetto sociale dell'intervento puntando al ritorno in attività della stessa azienda e alla creazione di nuovi

posti di lavoro. Contestualmente, l'introduzione di nuove misure di sicurezza sanitaria per il lavoratore ha mirato a garantire l'adeguamento agli standard internazionali in materia. Ma il tratto italiano è riconoscibile anche nella presenza di numerosi macchinari di fabbricazione tricolore destinati alla lavorazione industriale della pelle. Si tratta di un indicatore non casuale che conferma l'Italia nella tradizionale posizione di leader mondiale nel settore dell'alto sviluppo tecnologico e qualitativo realizzato nell'industria conciaria. Dopo 16 anni di chiusura la White Nile Tannery, che si trova nella periferia sud di Khartoum, ha riaperto i battenti nel 2014 guadagnandosi presto una posizione di leader nel settore conciario, grazie anche all'intuito, misto a una lunga

esperienza imprenditoriale, di Mohamad Rifai, figlio della diaspora libanese ma africano di adozione. Rifai ha accettato la sfida e, grazie anche al sostegno dell'Italia, è riuscito a realizzare il suo progetto fino a costituire una joint venture paritaria con il governo sudanese per la gestione della White Nile Tannery. Il governo sudanese e Saria International, di proprietà di Rifai, detengono infatti il 50 per cento ciascuno nell'amministrazione della conciaria: si tratta di un riuscito esempio di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato che ha suscitato l'interesse del Qatar per un eventuale ingresso in società. I ragguardevoli risultati raggiunti dall'azienda sembrano destinati ad aumentare e il contributo italiano al rapido successo dell'azienda si inquadra in uno dei principi cardine dell'operato della Cooperazione italiana, vale a dire l'attenzione al sociale e all'ambiente, binari paralleli per lo sviluppo sostenibile.



## Meno sale nel pane per la salute della Palestina

Il pane è un alimento emblematico per la cultura del Medio Oriente e rappresenta anche la principale fonte di introito giornaliero di sale. Sei fette di pane bastano a raggiungere la metà della dose di sale (cinque grammi al giorno) che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) raccomanda di non superare. L'Oms indica la riduzione del sale nella dieta come l'intervento di sanità pubblica più efficiente per ridurre il carico delle malattie croniche non trasmissibili (cardio-

vascolari, respiratorie croniche, tumori e diabete) che sono i maggiori killer a livello globale. Il sale favorisce l'ipertensione arteriosa, a sua volta causa delle malattie del cuore e di ictus. La buona notizia è che una larga quota di malattie croniche è potenzialmente prevenibile agendo, a livello individuale e di popolazione, sui fattori di rischio comportamentali: il fumo di tabacco, le diete insalubri, l'inattività fisica e l'abuso di alcol. Questi fattori si aggiungono al rischio legato ai determinanti sociali che, in Palestina, sono

imputabili anche allo stress cronico legato alla violenza e all'occupazione. In Palestina, come in altri paesi a basso e medio reddito, le malattie croniche rappresentano una priorità per il sistema sanitario. Nell'ambito del programma "Posit", promosso dalla Cooperazione italiana nel settore delle cure primarie e delle malattie croniche, il ministero della Salute palestinese e il "Palestinian standard institute" (Psi), l'ente governativo che si occupa di standard e i cui provvedimenti hanno valore di legge, hanno avviato una nuova regolamentazione sul contenuto di sale nel pane.

Sulla scorta dell'esperienza maturata in Gran Bretagna, uno dei primi paesi al mondo a intervenire in questo campo, e con l'assistenza di una consulente italiana, è stato adottato un approccio basato sulla riduzione graduale di sale nel pane al fine di non alterare il gusto dei consumatori e le vendite al dettaglio.

Un'indagine svolta nell'agosto 2015 tra i panettieri di tutti i distretti della Cisgiordania ha identificato il valore medio di sale aggiunto alla farina durante la panificazione.

Tale indice (1,3 grammi di sale per 100 grammi di farina) è divenuto il riferimento cui i panettieri devono adeguarsi dopo l'approvazione di una risoluzione del Psi.

Il provvedimento implica il monitoraggio dell'adesione da parte dei panettieri e sarà seguito da ulteriori decrementi del valore indice nei prossimi anni. La Palestina è così il primo paese medio-orientale a aver introdotto un programma obbligatorio di riduzione del sale nel pane. E ora tocca allo zucchero e ai grassi.



L'AMBASCIATORE D'ITALIA A TIRANA, ALBERTO CUTILLO, E IL MINISTRO DEI TRASPORTI ALBANESE, EDMUND HAXHINASTO, FIRMANO UN ACCORDO SULLE INFRASTRUTTURE

## **Turismo, occupazione e infrastrutture I nuovi accordi tra Italia e Albania**

A Tirana è stato lanciato ufficialmente questo mese il progetto "I4TOUR - Sviluppo territoriale per un turismo sostenibile, imprese creative, sviluppo rurale ed occupazione dei giovani", finanziato dal programma italo-albanese di conversione del debito. Alla cerimonia hanno partecipato il ministro albanese dello Sviluppo economico e del Turismo, Milva Ekonomi, quello delle Finanze, Arben Ahmetaj, l'ambasciatore d'Italia a Tirana, Alberto Cutillo, e il direttore dell'ufficio locale dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, Andrea Senatori. L'iniziativa intende contribuire alla promozione di nuova occupazione tra i giovani e le donne attraverso lo sviluppo di un'azione pilota in una zona vocata ai mercati del turismo di nicchia, utile ad essere adattata e replicata in altre regioni dell'Albania con la prospettiva di

contribuire alla preparazione di un piano nazionale per il turismo. Nell'ambito del progetto, la regione autonoma del Friuli Venezia Giulia è partner del ministero albanese dello Sviluppo economico e del Turismo, istituzione capofila. Oltre a costituire un'attività economica di rilievo per l'Albania, il turismo rappresenta un utile strumento per promuovere l'interesse verso il modello europeo, derivato da secoli di scambi culturali, diversità linguistica e creatività. Nel corso della conferenza è stata inoltre premiata una studentessa della facoltà di Architettura del Politecnico di Tirana che ha ideato il logo identificativo delle aree destinatarie del progetto, selezionato al termine di una competizione aperta agli studenti universitari di Tirana e curata dallo stesso ministero dello Sviluppo economico. Inoltre, l'ambasciatore Cutillo

ha firmato con il ministro dei Trasporti Edmond Haxhinasto un accordo intergovernativo per studi di fattibilità e progettazione nel settore delle infrastrutture. L'accordo prevede un finanziamento della Cooperazione italiana di oltre 2 milioni di euro per la realizzazione di studi di fattibilità, d'impatto ambientale e progettazione relativi alla duplicazione del tratto stradale Milot-Scutari; al rafforzamento dell'importante direttrice nord-sud verso il Montenegro; al tratto stradale Vaqarr-Kavaje, nella municipalità di Tirana; al by-pass di Elbasan, che interessa direttamente il tragitto della direttrice est-ovest. Tratti stradali che fanno parte del Corridoio paneuropeo VIII, progettato per favorire il trasporto di persone e merci nell'Europa centrale e orientale. L'iniziativa finanzia anche attività di assistenza tecnica al ministero dei Trasporti locali ed è in linea con le priorità settoriali e le strategie del governo albanese e con quelle definite dall'Unione europea.

## Cooperazione italiana leader nel settore salute in Bolivia

Con l'avvio per il 2017 della Programmazione congiunta degli aiuti dell'Unione europea, l'Italia assumerà il ruolo di leader nel settore sanitario in Bolivia. La decisione, deliberata dal gruppo di coordinamento dei donatori, è maturata in virtù dell'expertise italiana nel settore e in ragione dell'importante contributo offerto negli ultimi 15 anni al miglioramento e sviluppo del settore socio-sanitario boliviano. Fattori che hanno permesso alla Cooperazione italiana di ricoprire un ruolo di grande rilevanza nel settore salute, sostenuto dai buoni risultati ottenuti e dal valore ampiamente riconosciuto di iniziative storiche come il Progetto Willaqkuna - con i suoi contenuti innovativi e l'introduzione dell'approccio interculturale alla salute - e il programma socio-

sanitario avviato nel Dipartimento di Potosì, regione che presenta indici di copertura sanitaria tra i più bassi della Bolivia. Nella stessa regione si sta lavorando alla creazione del primo parco pedagogico del paese che associ una rete integrale di servizi sanitari pubblici a una struttura di formazione e ricerca (l'Università autonoma "Tomas Frias"). Vanno, inoltre, segnalate altre quattro iniziative in corso nel settore sanitario: un programma dal valore di 21 milioni di euro per migliorare l'accesso ai servizi sanitari; un'iniziativa di assistenza tecnica al ministero della Salute che, oltre a lavorare su temi vulnerabili come disabilità e dipendenze, sostiene il lavoro della Direzione generale di Pianificazione in materia di politiche pubbliche; un progetto

di rafforzamento delle capacità di diagnosi di leucemia per minori; un programma condotto dall'Istituto italo-latino americano (Iila) per il rafforzamento della rete di donazione di sangue in Bolivia, Ecuador, Salvador e Guatemala.

Attualmente il programma sanitario in Bolivia dispone di un contributo complessivo di 27 milioni di euro e, considerato il forte interesse del governo boliviano per l'attivazione di nuovi interventi, la sede estera di La Paz ha individuato alcune iniziative utili a completare il portfolio progetti anche in considerazione della leadership assegnata all'Italia nel settore. Si darà così continuità all'assistenza tecnica al ministero della Salute allo scopo di contribuire alla realizzazione del Sistema sanitario nazionale e si presenteranno proposte progettuali per interventi in aree prioritarie come oncologia, formazione universitaria, salute mentale e penitenziaria.





## **I vulcani e i loro rischi L'impegno italiano nel Salvador**

La Cooperazione italiana già da tempo sta sostenendo in Centro America progetti sulle pericolosità naturali, con particolare attenzione alla formazione sul tema dei disastri indotti dall'impatto dei fenomeni naturali (terremoti, eruzioni vulcaniche, frane ed alluvioni) su un territorio abbastanza fragile dal punto di vista socio-economico e fisico.

Nel 2015 si è concluso il Progetto "Rete interuniversitaria sull'analisi dei fenomeni naturali per la valutazione delle pericolosità in Centro America", che ha visto protagonista l'Università di Palermo come leader di un gruppo di istituzioni italiane e atenei centroamericani. L'iniziativa è nata per formare con corsi di specializzazione e master personale tecnico da inserire nelle istituzioni di settore,

governative ed internazionali. Il seguito del progetto è costituito dalla nuova iniziativa "Riesca", che intende continuare nella formazione del personale già qualificato con il precedente progetto e specializzare i tecnici degli organismi governativi nel campo della sorveglianza, del monitoraggio di processi di potenziale pericolosità vulcanica, sismica e geomorfologica, e nell'elaborazione di scenari di rischio.

Il progetto si articolerà in due fasi: una prima di specializzazione di personale tecnico dei centri di ricerca e monitoraggio delle istituzioni governative addette alla sorveglianza vulcanica, sismica e geoidrologica per l'elaborazione di scenari di rischio; una seconda di specializzazione di personale tecnico delle istituzioni governative addette

alla Protezione civile attraverso la definizione di criteri di lettura e utilizzo delle informazioni tecnico-scientifiche sui rischi. Il percorso formativo si articolerà attraverso blocchi di lezioni teorico-pratiche, esercitazioni di gruppo e sul campo, applicazioni teorico-pratiche e attività di gruppo che si concluderanno con l'elaborazione di mappe di pericolosità e di scenari di rischio. Previste anche simulazioni di evento che includono il coinvolgimento di amministrazioni locali e della popolazione.

La strategia del progetto non si limita a prevedere l'elaborazione di strumenti tecnici (come ad esempio cartografie, reti di monitoraggio, protocolli), peraltro attuali solo per pochi anni, ma intende, attraverso questi, qualificare il personale dotandolo di tutte le competenze necessarie per produrli e migliorarli nel tempo in maniera autonoma, anche successivamente alla conclusione del progetto.





## Etiopia Torna la carovana di CinemArena

Anche quest'anno CinemArena porterà in Etiopia - nella Regione delle nazioni, nazionalità e popoli del sud (Snnp) - le sue campagne educative di cinema itinerante concentrandosi, questa volta, sul tema della nutrizione. In Etiopia il 40 per cento della popolazione soffre di problemi alla crescita causati dalla sottanutrizione, mentre la malnutrizione costa al paese il 16,5 per cento del suo prodotto interno lordo (Pil), per un ammontare di circa 4,7 miliardi di dollari. Le campagne educative rivolte alle popolazioni rurali, vista l'importanza strategica di questo settore per lo sviluppo del paese, costituiscono un'azione fondamentale per sostenere la lotta alla malnutrizione. Per questo, la carovana itinerante di CinemArena si farà portatrice di un messaggio importante in 30 tra i villaggi più remoti della regione con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza della popolazione sulle cure prenatali, l'allattamento e la

nutrizione complementare per i neonati, la diversificazione della dieta, l'empowerment delle donne e il monitoraggio della crescita. L'iniziativa CinemArena, già portata avanti in Mozambico, Libano, Senegal ed Etiopia, rientra nel Programma paese 2013-2015 firmato nel maggio 2013 dal governo etiope e quello italiano.

Negli anni l'iniziativa ha raggiunto un grande successo in tutti i paesi in cui è stato attuato: in Etiopia sono già state realizzate due campagne educative nel 2014 e 2015

incentrate sulla salute materno-infantile. Il progetto ha raggiunto nel 2015 oltre 20 mila spettatori nelle zone di Gamo Gofa, Segen, Gedio e Silte.

CinemArena s'inserisce nel contesto ben più ampio dell'impegno della Cooperazione Italiana nella regione di Snnp, dove l'Italia porta avanti progetti nei settori dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, del potenziamento del ruolo delle donne, nel settore idrico, in quello dell'igiene e in quello dello sviluppo comunitario. La scelta del tema tiene conto delle priorità strategiche e degli obiettivi del Programma nazionale di nutrizione etiope, tra cui il miglioramento dello stato nutrizionale dei neonati, dei bambini sotto i cinque anni e di donne e adolescenti. Il team di CinemArena - composto da tecnici proiezionisti, attori, cameraman ed esperti di comunicazione - rimarrà sul campo per 40 giorni percorrendo circa 8 mila chilometri per raggiungere i villaggi più isolati, spesso sprovvisti di corrente elettrica, in cui le proiezioni costituiranno non solo una grande opportunità di informazione ed educazione, ma anche eventi in grado di riunire intere comunità in sentiti dibattiti sui temi trattati.





## **Il ministro Gentiloni in visita in Afghanistan**

Le attività della Cooperazione italiana in Afghanistan sono state al centro della recente visita a Kabul e a Herat del ministro degli Affari esteri, Paolo Gentiloni. Il paese è al primo posto tra i beneficiari dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano, con interventi per circa 820 milioni di euro approvati dal 2001 ad oggi. A Herat il ministro ha visitato il complesso della Musalla e i minareti, di cui la Cooperazione italiana finanzia il restauro attraverso l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la scienza e la cultura (Unesco). Il progetto intende contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale di Herat - in particolare del complesso di Musalla e del

mausoleo della regina Gawhar Shad (risalente al XV secolo) - e alla stabilizzazione dei minareti. Oltre alle attività di restauro, è in corso la realizzazione di un sistema di gestione del sito insieme alle autorità locali con l'obiettivo di preservare le ricchezze culturali del paese. A Kabul Gentiloni ha firmato due accordi relativi alla riabilitazione della strada tra Herat e Chishti Sharif e all'estensione del contratto per la costruzione della tangenziale di Herat. La prima opera prevede la realizzazione di 155 chilometri di strada nazionale lungo la valle dell'Harirud, importante zona agricola, mentre la seconda mette direttamente

in comunicazione le strade di collegamento tra Herat, l'Iran e il Turkmenistan con la superstrada nazionale per Kandahar e Kabul. Nella capitale il ministro Gentiloni ha inoltre partecipato a un incontro organizzato nella sede dell'ambasciata d'Italia, cui ha preso parte anche la First Lady Rulah Ghani, con l'obiettivo di sensibilizzare sui problemi legati al cancro al seno, malattia particolarmente diffusa in Afghanistan.

Per favorire il lavoro di prevenzione, la Cooperazione italiana ha finanziato nuovi laboratori di diagnostica e di analisi cliniche e un reparto di prevenzione del cancro femminile per l'ospedale Esteqlal di Kabul.

La struttura sarà così il primo ospedale pubblico dotato di mammografo nel paese. I lavori per l'installazione dei nuovi macchinari sono in fase conclusiva.

## Il ritorno alle origini dell'olio d'oliva in Pakistan

Le attività della Cooperazione italiana in Pakistan hanno avuto un ruolo di rilievo nel promuovere a livello tecnico la coltivazione dell'olivo. Nel corso degli ultimi dieci anni, il governo italiano ha infatti sostenuto, e sta continuando a promuovere, attività volte a favorire la produzione e la commercializzazione locale d'olio d'oliva con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e migliorare la salute alimentare della popolazione. Fondamentale per lo sviluppo del settore è stato il progetto "Promozione della produzione e della commercializzazione dell'olio d'oliva", finanziato dalla Cooperazione italiana

e coordinato dall'Istituto agronomico per l'Oltremare (Iao) di Firenze. L'iniziativa è stata seguita da altri progetti, come quello che ha introdotto 20 cultivar provenienti da Italia, Spagna, Grecia e Tunisia. Con l'obiettivo di favorire la sostenibilità degli interventi realizzati è stata costituita una piattaforma olivicola della Cooperazione italiana nel paese con due iniziative distinte: il progetto di assistenza tecnica Afnepak, e gli investimenti sul terreno del programma della conversione del debito italo-pakistano (Pidsa). Negli anni di sviluppo del progetto olivicolo si è costituito un settore vivaistico efficiente e sono stati

installati impianti oleari per la trasformazione delle olive. Sono inoltre state avviate attività di formazione tecnica per gli agricoltori, uno dei fattori chiave per gli sviluppi futuri del settore soprattutto perché nozioni di olivicoltura non sono ancora disponibili in corsi universitari o di specializzazione post-laurea. Con il coinvolgimento di organizzazione non governative locali, sono state inoltre create associazioni di agricoltori già operanti in modo da garantire la sostenibilità a lungo termine del progetto, rafforzare la presenza delle associazioni nelle aree interessate e identificare i bisogni degli associati. Oggi il prodotto dell'olio extra vergine, anche se nuovo alla grande maggioranza dei consumatori in Asia meridionale, è già molto apprezzato sia come alimento, sia per uso cosmetico.





## **Libano, Unido e Cooperazione italiana per la sicurezza nel settore lattiero-caseario**

Nel quadro del progetto “Celep III - Sostegno alle comunità ospitanti in Libano colpite dall’alto afflusso di rifugiati siriani”, si è svolto nell’Auditorium dell’Università Usek di Kaslik, a nord di Beirut, un workshop sul tema della sicurezza alimentare e i potenziali rischi che il settore lattiero-caseario si trova ad affrontare in Libano.

Il progetto è finanziato dal governo italiano e punta a rafforzare la produzione delle comunità locali libanesi per meglio rispondere alle richieste del mercato. Circa 180 partecipanti hanno seguito il workshop, tra cui 60 rappresentanti del settore lattiero libanese e 90 studenti del campus, oltre a figure dei settori pubblico e privato e delle Università libanesi.

La cooperazione Italiana in Libano sta investendo considerevoli energie nel settore. Nel mese di aprile, grazie alla

realizzazione da parte della Fao in partnership con il ministero dell’Agricoltura, partirà anche l’iniziativa “Rafforzare la sicurezza alimentare mediante il miglioramento delle pratiche del settore lattiero-caseario di gruppi vulnerabili”, grazie alla quale verranno migliorati i differenti processi della filiera

della produzione e lavorazione del latte, con una speciale attenzione ai piccoli agricoltori alle famiglie produttrici gestite da donne.

Il direttore della Sede estera di Beirut dell’Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics), Gianandrea Sandri, ha sottolineato nel suo intervento l’importanza di un progetto che fornisce un’assistenza diretta “non solo in termini di apparecchiature per la produzione e lavori di riabilitazione, ma anche attraverso la formazione tecnica e l’affiancamento per industriali e cooperative”.

All’evento erano presenti anche il rappresentante in Libano dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (Unido), Cristiano Pasini, e il ministro dell’Industria libanese Hajj Hassan, il quale ha sottolineato la gravità del problema occupazionale in Libano (che ha ormai raggiunto il 35 per cento) e l’importanza di progetti come Celep III per la stabilizzazione del paese dei Cedri.



IL DIRETTORE DELLA SEDE ESTERA DI BEIRUT DELL’AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



## Egitto, l'impegno dell'Italia a sostegno del settore sanitario

Nonostante la sanità non sia uno dei settori prioritari d'intervento della Cooperazione italiana in Egitto, attraverso il Programma di conversione del debito l'Italia ha in corso due importanti iniziative per migliorare la governance all'interno delle istituzioni e per rafforzare il supporto alla società civile, entrambe con attività che contribuiscono al rafforzamento dei servizi socio-sanitari nel paese. La prima ha portato alla nascita della "Health Governance Unit", una struttura presso l'Istituto di ricerca medica dell'Università di Alessandria con il compito di aumentare, attraverso corsi annuali e seminari, la consapevolezza dell'importanza di una corretta gestione delle risorse umane e finanziarie per un sistema sanitario complesso come quello egiziano. L'unità, sviluppata con

l'assistenza tecnica dell'Istituto superiore di sanità (Iss), nei giorni scorsi ha presentato una guida dettagliata sugli standard di sicurezza per i pazienti e i metodi da applicare per rendere gli ospedali "un posto più sicuro". Per il quattro maggio prossimo, inoltre, è in programma un workshop sull'utilizzo dell'Ssps, un software per la ricerca e l'analisi dei dati in campo medico.

Il secondo progetto, "Remedy", si è concluso da poco: si è trattato di un'iniziativa volta a promuovere la riabilitazione psicosociale dei pazienti affetti da disturbi mentali attraverso lo sviluppo di laboratori artistici, incontri dedicati, gruppi di autosostegno, opportunità di lavoro. Un impegno importante soprattutto per combattere la discriminazione e per favorire

l'inclusione sociale. In fase di formulazione è invece "Harmony", progetto teso a dare continuità alle attività di "Remedy" nei governatorati di Alessandria e di Beheira, nel nord del paese. Sul piano bilaterale, nell'ambito del settore Istruzione e Formazione Professionale, la Cooperazione italiana ha finanziato un progetto di assistenza tecnica all'Istituto infermieristico di Porto Said. L'iniziativa, che vede la collaborazione dell'Università di Sassari e del ministero della Salute e della Popolazione del Cairo, ha l'obiettivo generale di aumentare la copertura dei servizi del sistema sanitario e migliorare la qualità dell'assistenza infermieristica nel governatorato di Porto Said e nelle aree limitrofe. Proprio a questo proposito, esperti italiani e non stanno portando avanti a partire dal mese di aprile una serie di corsi di formazione e seminari a favore degli studenti dell'istituto.

# Respingere la logica della paura

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha partecipato a New York a due importanti appuntamenti promossi dall'Onu per l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e la firma dell'accordo di Parigi sul clima

di Marco Malvestuto



**G**li Obiettivi di sviluppo sostenibile, il rilancio della cooperazione allo sviluppo, la rinnovata strategia italiana nel continente africano e la lotta ai cambiamenti climatici. Sono stati questi i principali temi al centro della due giorni a New York del presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, intervenuto al dibattito ad alto livello promosso dalle Nazioni Unite sugli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e alla cerimonia per la firma dell'accordo di Parigi sul clima. Una due giorni, quella del premier a New York, che ha marcato una volta di più l'intenzione del governo italiano di incrementare l'impegno negli aiuti allo sviluppo. La Cooperazione italiana "è di gran-

**“L'Agenda 2030 è una grande sfida per tutti e un accordo globale per il futuro del mondo oltre che un'opportunità per respingere la logica della paura”**

dissima qualità e per la maggior parte investe in Africa, che è un tema assolutamente strategico anche per altri argomenti in queste ore. Sulla cooperazione vogliamo investire”, ha infatti dichiarato Renzi in occasione della sua visita a New York. “La cooperazione internazionale ha visto purtroppo negli anni passati

un crollo della presenza italiana cui tuttavia abbiamo iniziato a porre rimedio con l'approvazione della legge di riforma della cooperazione. In questa legislatura abbiamo realizzato molte innovazioni attese da anni: oggi siamo settimi fra i paesi del G7 per quanto riguarda il rapporto aiuti allo sviluppo-Pil, ma al prossimo vertice del G7 in programma nel maggio 2017 in Italia puntiamo ad essere almeno quarti", ha aggiunto il presidente del Consiglio, il quale ha ricordato l'aumento dei fondi destinati agli aiuti allo sviluppo nell'ultima legge di stabilità.

Nel suo intervento all'Assemblea generale, Renzi ha sottolineato come l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile rappresenti "una grande sfida per tutti" e un accordo globale per il futuro del mondo", oltre che un'opportunità per "respingere la logica della paura. Molti pensano che l'unica politica valida sia quella che investe nella paura ma l'Agenda 2030 riveste un ruolo cruciale per adottare un approccio diverso". Nel definire la crisi dei rifugiati che sta investendo l'Europa la "peggiore emergenza umanitaria dalla seconda guerra mondiale", Renzi si è quindi detto convinto che il problema vada risolto "con una strategia e una visione" e, in questo senso, l'Africa rappresenta "il cuore della nostra sfida per i prossimi anni". Secondo il capo del governo "è tempo di aumentare gli investimenti nella cooperazione allo sviluppo" e uno degli obiettivi dell'Italia per i prossimi anni è quello di portare avanti temi quali la lotta alla povertà, la tutela dei diritti delle donne e dei minori e la creazione di una nuova strategia che metta insieme investimenti pubblici e privati e individui nuovi strumenti.

Un concetto ribadito da Renzi anche in occasione della cerimonia di firma dell'accordo di Parigi sul clima.

"Serve un nuovo approccio di fronte a temi quali i cambiamenti climatici, la tutela degli ecosistemi, la sicurezza alimentare ed energetica, l'accesso all'acqua e la promozione di un'economia sostenibile. È il momento di agire e, in vista del G7 del prossimo anno in Italia, è importante lanciare il messaggio che è possibile creare un'idea basata sul coraggio e non sulla paura, tornando a credere nella politica". In questo senso, l'accordo di Parigi

**Adottato lo scorso 12 dicembre da tutti i 196 paesi aderenti alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici l'accordo di Parigi impegna i firmatari a limitare l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 gradi**

gi sancisce un passo in avanti significativo. "Questo accordo è importante soprattutto per il messaggio politico che lancia, ovvero che la politica può ridare speranza alle future generazioni. Occorre continuare a lavorare insieme per l'attuazione dell'accordo, ma quello di oggi è un grande giorno poiché finalmente la comunità internazionale ha capito l'importanza di lanciare il messaggio che insieme si può dare un futuro alle prossime generazioni", ha concluso Renzi.

Adottato lo scorso 12 dicembre da tutti i 196 paesi aderenti alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc) in occasione della Conferenza Onu sui cambiamenti climatici (COP21) di Parigi, l'accordo impegna i firmatari a limitare l'aumento della temperatura globale al di sotto dei 2 gradi Celsius fino a raggiungere gradualmente la soglia degli 1,5 gradi. "L'azione globale per il clima non è un peso, visto che può contribuire a sradicare la povertà, creare posti di lavoro, sconfiggere la fame, prevenire l'instabilità e migliorare la vita delle ragazze e delle donne di tutto il mondo", ha dichiarato Ban Ki-moon inaugurando la cerimonia. Il segretario generale ha parlato di una corsa contro il tempo per fermare il fenomeno dei cambiamenti climatici e ha sottolineato come l'azione globale per il clima sia essenziale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. "L'era del consumo senza freni è finita. Dobbiamo intensificare gli sforzi per decarbonizzare le nostre economie e sostenere i paesi in via di sviluppo in questa transizione. I più poveri e i più vulnerabili non devono subire ulteriori danni da un problema che non hanno contribuito a creare". (Mam) ●



## Trasformare i rischi in opportunità

---

Di fronte ai cambiamenti e le sfide globali occorre ripensare gli strumenti dell'aiuto allo sviluppo mettendo al centro le persone e le loro capacità. La Grp punta a ripensare lo spazio dell'aiuto allo sviluppo coinvolgendo le comunità interessate.

di Luca Alinovi\*

---

**I**l mondo sta cambiando rapidamente, in modi che non possiamo prevedere. Ma una cosa è certa: il settore dell'aiuto allo sviluppo non dispone di tutti gli strumenti necessari per affrontare queste nuove sfide. Come si legge in una recente pubblicazione dell'Istituto d'oltremare dello sviluppo (Odi), l'approccio attuale, nonostante le sue storie di successo, non sta funzionando come dovrebbe. Si tratta infatti di un sistema che destina enormi risorse alle emergenze e alla risposta umanitaria e che fornisce sostegno alle comunità più vulnerabili per aiutarle a superare le conseguenze dei disastri che le hanno colpite. Un sistema incentrato sul soccorso, ma non sulla resilienza. E se invece trasformassimo questi

rischi cui ci troviamo di fronte in opportunità? Poco più di un anno fa la Fondazione Rockefeller, l'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (Usaid) e l'Agenzia svedese per la cooperazione internazionale allo sviluppo (Sida) hanno messo in campo un'idea radicale, unendo le forze per affrontare questioni che hanno pesato sull'aiuto allo sviluppo per gli ultimi 40 anni: come intervenire per consentire alla comunità internazionale di uscire di scena al momento giusto, con la certezza che i paesi beneficiari fossero attrezzati per studiare, gestire e replicare le storie di successo messe in campo? C'era particolare preoccupazione per le aree del mondo più calde, come il Corno d'Africa, la regione del Sahel, l'Asia meridionale e il sud-est



**Dobbiamo andare  
oltre il principio  
del “ricostruire meglio”  
per mettere in primo piano  
il concetto di sostenibilità**

asiatico, dove prevalgono conflitti di lunga data, i disastri naturali si verificano più di frequente e i governi stanno lottando per fornire ai loro cittadini la qualità di vita che meritano.

La Global Resilience Partnership (Grp) nasce dalla consapevolezza che noi – la comunità globale: i donatori tradizionali e non, il settore privato, la società civile e le organizzazioni non governative – dobbiamo radicalmente ripensare il modo di fare business se vogliamo ridurre la povertà e lasciare le comunità in condizioni migliori di quanto non lo fossero in precedenza. Dobbiamo andare oltre il principio del “ricostruire meglio” per mettere in primo piano il concetto di sostenibilità. La Grp esiste per dimostrare che il lavorare insieme con le comunità vulnerabili e costruire la loro capacità di resilienza, di adattarsi e di prosperare a fronte dell'incertezza, degli shock e degli stress, si possa tradurre in risultati di sviluppo reali e tangibili, mettendo a centro le persone e le loro capacità. Tramite fondi per 150 milioni di dollari, stanziati da Rockefeller, Usaid e Sida, la Grp mira a ripensare lo spazio dell'aiuto allo sviluppo adottando un focus basato sulla resilienza e, allo stesso tempo, esplorando soluzioni innovative che pongano al centro la capacità di adattamento delle comunità interessate, sostenendo inoltre accordi innovativi tra i vari attori all'interno del settore privato e pubblico, e tra il pubblico e il privato, che abbiano un impatto tangibile e di lunga durata sulle comunità. La Grp farà questo mettendo a disposizione idee destinate a crescere nel tempo. Abbiamo già iniziato a farlo e nell'anno passato abbiamo messo a disposizione 20 milioni di dollari in finanziamenti per realizzare due sfide: una

focalizzata sulla resilienza, l'altra sul settore idrico, in particolare nella prevenzione delle inondazioni, al fine di far emergere idee innovative provenienti dalle comunità, dai ricercatori e dal settore pubblico e privato. Porteremo avanti le nuove idee con i nostri nuovi partner, raccogliendo finanziamenti da parte dei donatori tradizionali, delle organizzazioni e delle imprese private che possono introdurre una cultura dell'innovazione, portando nuove idee e modelli in grado di avere un impatto diretto sulla costruzione della resilienza. Il Grp punta a dimostrare che costruire la resilienza può creare opportunità incrementando la produzione economica e il potenziale delle comunità, troppo spesso liquidate come vittime, fungendo così da calamita per ulteriori investimenti.

Man mano che cresceremo, ci concentreremo su cinque aree programmatiche: la misurazione e la diagnostica; la tecnologia e le infrastrutture; i mercati e le innovazioni finanziarie; l'influenza politica; l'apprendimento. L'interazione tra queste cinque aree ci permetterà di ottenere un impatto su vasta scala e di trasformare i disastri e gli shock in nuove opportunità. Il nostro metodo di coinvolgere i partner e l'introduzione di soluzioni di finanziamento miste fornirà la massa critica per offrire più di quello che la maggior parte dei programmi delle agenzie tradizionali sono in grado di fornire attraverso gli attuali meccanismi bilaterali e multilaterali. Ancora più importante, tale metodo ci consentirà di realizzare ciò che il mondo dello sviluppo si è prefissato negli ultimi 40 anni: porre fine alla povertà e promuovere uno sviluppo sostenibile ed equo che cambi in meglio la vita delle persone. Vogliamo imporre un punto di svolta. Desideriamo avere un impatto su larga scala, il che richiede di essere coraggiosi e di trovare dei partner che siano disposti ad esserlo con noi. Questo è il modo per lasciare un segno tangibile nelle aree vulnerabili. Questo è il ruolo della Grp. ●

*\* LUCA ALINOVÌ è il direttore esecutivo della Global Resilience Partnership, iniziativa della Fondazione Rockefeller*

## Emergenza salute “Rischi senza precedenti”

Secondo l'Oms più di 125 milioni di persone nel mondo necessitano di assistenza umanitaria nelle aree di crisi  
L'organizzazione ha chiesto ai donatori internazionali  
481 milioni di dollari per far fronte alla crisi

di Caterina Semeraro

**L**e emergenze umanitarie nel mondo stanno provocando rischi crescenti per la salute globale, ad un livello mai visto prima. E' l'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) in occasione della Giornata mondiale della salute, celebrata lo scorso 7 aprile. Fenomeni quali il cambiamento climatico, l'urbanizzazione, l'aumento demografico e l'escalation di conflitti nel mondo stanno contribuendo ad aumentare la gravità e la frequenza delle emergenze sanitarie. Per far fronte alla situazione di crisi senza precedenti, l'Oms ha elaborato per il 2016 un Piano di emergenza, in cui chiede ai donatori internazionali aiuti per 481 milioni di dollari. Tra i paesi cui sarà destinato il maggior numero di fondi figura la Siria, teatro di una guerra che in cinque anni ha provocato più di 250 mila morti. Nel paese 13,5 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria, inclusi 6 milioni di minori. Di queste, 11,5 milioni necessitano di assistenza sanitaria urgente. Nel corso del conflitto i due terzi degli ospedali nel paese sono stati distrutti o danneggiati, mentre la carenza di ambulanze, staff e forniture mediche hanno fatto aumentare in modo esponenziale il numero dei decessi. A ciò si aggiunge l'assenza di servizi di base,

quali la disponibilità di elettricità, carburante, acqua potabile e servizi sanitari, che hanno aumentato il livello di vulnerabilità della popolazione locale, già colpita dall'alto tasso di malnutrizione: in Siria più di 3,1 milioni di bambini sotto i cinque anni di età e donne incinta sono infatti a rischio malnutrizione. Tra i paesi cui l'Oms prevede di destinare il maggior numero di fondi, oltre alla Siria, c'è lo Yemen, dove il conflitto in corso sta facendo registrare conseguenze devastanti sui civili e sul settore sanitario del paese. Già teatro di una grave crisi umanitaria nel marzo 2015, il paese conta ora 21,2 milioni di persone bisognose di assistenza umanitaria. Di queste, 7,6 milioni sono soggette a grave insicurezza alimentare, 9,8 milioni non hanno accesso all'acqua potabile, mentre ad almeno 14,1 milioni sono precluse cure mediche adeguate. Anche in Yemen, come in Siria, la situazione è aggravata dal collasso delle infrastrutture mediche e dalla fuga dal paese di gran parte del personale medico: a novembre 2015 circa 600 strutture sanitarie sono state chiuse, inclusi 220 centri specializzati per i casi di malnutrizione. Agli effetti devastanti dei conflitti si aggiungono quelli dei fenomeni climatici estremi, che in alcuni paesi hanno aggravato il livello di siccità. E' il caso dell'Etiopia,



© UN PHOTO | KIBAE PARK

### **Il 45 per cento dei bambini venuti al mondo con il virus dell'Hiv nasce nei paesi dell'Africa occidentale e centrale**

dove il numero delle persone che necessitano di assistenza alimentare è passato da 4,5 milioni dell'agosto 2015 a 8,2 milioni del mese di ottobre.

Al livello della crisi, tuttavia, non corrisponde un'adeguata copertura medica. Secondo stime dell'Oms relative all'anno in corso, la scarsità di acqua e di cibo, unita ai massicci flussi migratori determinerà una crescita esponenziale dei casi di mortalità causati da malnutrizione e malattie infettive. Oltre all'aumento delle forniture mediche e dell'accesso alle cure, tra gli obiettivi

principali del Piano di intervento dell'Oms c'è anche il rafforzamento della capacità delle comunità locali di prevenire la diffusione di malattie trasmissibili. Tra queste il virus dell'Hiv, ancora molto presente in numerosi paesi dell'Africa centrale e occidentale, come sottolineato in un recente rapporto dell'organizzazione non governativa Medici senza Frontiere. Secondo lo studio infatti, il 45 per cento dei bambini venuti al mondo con il virus dell'Hiv nasce nei paesi della regione. Se non verranno incrementati gli sforzi volti a debellare il virus, denuncia l'organizzazione non governativa, la comunità internazionale non riuscirà a realizzare uno degli obiettivi previsti dalla nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile. Quello, cioè, di mettere fine all'Aids e ad altre malattie trasmissibili entro il 2030. (Kas) ●



## Una strategia per l'Aghanistan L'Italia sostiene l'ospedale Esteqlal

---

La Cooperazione italiana interviene per lo sviluppo del settore sanitario afgano con interventi volti a potenziare i servizi a favore delle classi più vulnerabili

---

**S**ono più di mille ogni mese i bambini nati all'ospedale Esteqlal, a Kabul. L'edificio è stato in parte ricostruito dalla Cooperazione

italiana e con i suoi 310 posti letto è oggi diventato un ospedale di riferimento per il ministero della Sanità pubblica, la popolazione di Kabul e le altre province



L'OSPEDALE ESTEQLAL NEL 2002 - © A. ORYAKHAIL



NUOVI REPARTI NEL 2016 - © M. MARTIN

**Oggi l'Esteqlal  
è il primo ospedale pubblico  
in Afghanistan a offrire servizi  
come laparoscopia ed endoscopia**

dell'Afghanistan. Oltre che per i servizi di ostetricia, l'ospedale è all'avanguardia soprattutto nella cura delle ustioni, per le quali l'Italia ha finanziato sia la costruzione di un reparto specialistico che la formazione del personale medico e paramedico. Agli abitanti della zona vengono offerti servizi di pronto soccorso, chirurgia, medicina interna, ginecologia e neonatologia. La struttura ospita inoltre un consultorio familiare che accoglie mediamente 700 donne al mese, ed è dotato di una banca del sangue e di servizi diagnostici, introdotti nel tempo, nel rispetto della capacità di "assorbimento" e sostenibilità della realtà sanitaria afghana. Oggi l'Esteqlal è il primo ospedale pubblico in Afghanistan a offrire servizi come laparoscopia ed endoscopia. Oltre a nuovi laboratori di diagnostica e analisi cliniche, l'edificio si doterà presto di un reparto di prevenzione del cancro femminile, con il primo mammografo

in un ospedale pubblico del paese, e di sale operatorie per la chirurgia estetico-ricostruttiva per i pazienti ustionati che affiancherà il reparto ustionati già realizzato con i fondi emergenza della Cooperazione italiana. Le attività realizzate rappresentano un esempio di quella che può essere definita una nuova stagione tra i due paesi, inaugurata nel 2010 con l'iniziativa "Finanziamento allo sviluppo dei Programmi Sanitari Nazionali nelle Province di Kabul ed Herat": per la prima volta la maggior parte del finanziamento italiano è stato affidato in maniera diretta alla responsabilità del ministero afgano competente. A partire da questa data i fondi italiani a sostegno del settore sanitario si sono concentrati principalmente nelle province di Kabul e di Herat, con iniziative di supporto all'ospedale Esteqlal, al centro pediatrico Indira Gandhi e all'ospedale regionale di Herat. La sanità costituisce uno dei settori prioritari dell'intervento della Cooperazione Italiana, impegnata in Afghanistan sin dal 2002 con interventi sanitari nelle province di Baghlan, Baghdis, Herat, Kabul e Wardak per un importo complessivo di oltre 22 milioni di euro. (Afk) ●



## L'Italia in campo con 10 milioni per l'Africa

---

Presentato alla Farnesina il piano nazionale di risposta all'emergenza alimentare provocata dalle conseguenze del fenomeno climatico in cinque paesi del continente

---

**S**essanta milioni di persone, di cui 40 milioni nella sola Africa sub-sahariana, rischiano la vita a causa delle conseguenze provocate dal fenomeno climatico di El Niño. Per rispondere a questa crisi umanitaria l'Italia ha stanziato un pacchetto di 10 milioni di euro volti a sostenere progetti di assistenza alimentare e di ripresa delle attività agro-pastorali in cinque paesi dell'Africa sub-sahariana: Etiopia, Mozambico, Malawi, Swaziland e Zimbabwe. Gli interventi italiani si articoleranno in 6 milioni di euro stanziati attraverso le Ong e 4 milioni attraverso i programmi delle Nazioni Unite. Nel ricordare come almeno un terzo delle migrazioni forzate nel mondo siano dovute

a motivi climatici, il viceministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Mario Giro, ha sottolineato che 28 milioni di persone rischiano la vita nell'Africa australe e nel Corno d'Africa a causa della diminuzione dei raccolti, delle fluttuazioni dei prezzi di mercato, delle migrazioni, della malnutrizione e delle pandemie dovute proprio alle conseguenze provocate da El Niño. "Nel gennaio scorso abbiamo già erogato un milione di euro attraverso il Pam e sono stati deliberati 4 milioni di euro sul canale bilaterale per la ripresa delle attività agro-pastorali. Negli stessi paesi - ha spiegato il viceministro - abbiamo stanziato 4 milioni sul canale multilaterale, mentre è in fase di formulazione un analogo



**Gli interventi italiani  
si articoleranno  
in 6 milioni di euro  
stanziati attraverso le Ong  
e 4 milioni  
attraverso i programmi  
delle Nazioni Unite**

programma nella zona del Pacifico. In questo intervento siamo stati rapidi e la rapidità è uno dei nostri obiettivi, dal momento che permette di operare più efficacemente. L'Italia c'è, è pronta ed è sensibile a questi temi", ha aggiunto Giro. Quanto alla scelta dei paesi individuati per la risposta all'emergenza El Niño, il direttore Cantini ha spiegato che essa "è stata determinata dall'entità dell'impatto atteso del fenomeno, ma tiene conto anche della presenza della Cooperazione italiana in alcuni paesi, in particolare in Etiopia e in Mozambico, dove il nostro paese interviene da oltre 30 anni. L'intervento - ha proseguito Cantini - si è articolato sulla base della presenza delle Ong italiane e dello strumento dei fondi in loco, come già avvenuto in altri ambiti come la Siria, il Libano, la Giordania, l'Iraq e come nel caso della crisi provocata dall'epidemia di Ebola in Sierra Leone".

Sulla "tempestività" dell'intervento italiano in risposta a El Niño ha posto l'accento il direttore di Aics, Laura Frigenti, sottolineando come dal momento della decisione politica a quello in cui l'intervento è divenuto operativo sono passati meno di 30 giorni, il che ha posto l'Italia al passo con gli standard internazionali. "L'intervento cerca di superare la barriera fallace tra emergenza e sviluppo", ha detto Frigenti. "Siamo convinti che, fin dal loro inizio, gli interventi di emergenza debbano essere concepiti come un ponte

verso la costruzione della resilienza prima e dello sviluppo poi", ha aggiunto il direttore di Aics, la quale ha inoltre evidenziato l'importanza della funzione di "coordinamento" garantita dalla legge 125. "Abbiamo un patrimonio prezioso di oltre 30 Ong che operano in questi paesi e faremo affidamento su di loro e sui loro partner locali per distribuire gli aiuti ed intervenire in favore delle comunità rurali", ha spiegato Frigenti. Un altro aspetto essenziale della risposta all'emergenza messo in evidenza dal direttore di Aics è quello dell'innovazione tecnologica. "Con Unicef stiamo predisponendo un sistema di monitoraggio attraverso foto satellitari che consentirà un più agevole accesso ai dati e la possibilità di correggere il tiro su eventuali errori". Infine, Frigenti ha sottolineato l'importanza del decentramento. "Gli interventi non funzionano se sono gestiti dal centro, ma solo se vengono gestiti dal paese in cui avviene la crisi, facilitando così un'agilità che ne favorisce l'efficacia".

Oltre all'Africa sub-sahariana, anche nell'area del Pacifico e del sud-est asiatico si è registrata una crescita dell'intensità del fenomeno di El Niño. In questo caso la Cooperazione italiana ha stanziato un contributo d'emergenza di 500 mila dollari al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), con particolare riferimento alle Isole Salomone, Fiji e Marshall. Il contributo italiano consentirà di realizzare interventi nei settori prioritari della nutrizione, dell'acqua e dell'igiene, della salute, dell'educazione e della protezione dei minori. Grazie al finanziamento italiano saranno realizzati interventi sanitari e campagne di vaccinazione e sarà distribuita acqua potabile, kit igienico-sanitari, materiali scolastici, nonché servizi per la salute infantile e di assistenza psicologica. (Mam) ●



## La nuova Cooperazione si presenta a Washington

---

Laura Frigenti ha partecipato agli annuali “Spring meetings” promossi dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale per discutere dell'eliminazione della povertà e dello sviluppo economico

---

**I**l nuovo volto della Cooperazione italiana e le principali sfide che l'attendono sono stati presentati questo mese a Washington in occasione degli annuali “Spring meetings” (riunioni di primavera) del Fondo monetario internazionale (Fmi) e della Banca mondiale. A guidare la delegazione dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) sono stati il direttore Laura Frigenti e il responsabile per i Rapporti istituzionali e la comunicazione di Aics, Emilio Ciarlo, che hanno tenuto degli incontri bilaterali presso la sede della Banca mondiale con i rappresentanti delle principali istituzioni finanziarie internazionali e regionali.

Nel corso della sua presentazione il direttore Frigenti ha parlato delle assicurazioni per la diversificazione degli strumenti di aiuto finanziario nelle emergenze, un progetto che può rappresentare una risposta innovativa alle emergenze umanitarie che si ripetono ciclicamente, come nel caso delle siccità nel Corno d'Africa. Frigenti ha quindi illustrato le due le aree prioritarie d'intervento di Aics, a partire dall'Africa. “È un mio vecchio progetto al quale sto lavorando già da prima di arrivare all'Agenzia perché la crisi finanziaria generata dalle emergenze è tremenda e si continua ad operare con degli strumenti che andavano bene negli anni 80.



**"La nostra grande ambizione è riportare l'Italia al centro del dibattito delle idee. Le banche internazionali sono i luoghi dove le idee circolano, vengono discusse e a loro viene data risonanza"**

Voglio continuare a presentare questo argomento nei vari dibattiti internazionali e spero di poter utilizzare la piattaforma del World Humanitarian Forum per poter discutere di questo", ha detto Frigenti, che ha poi illustrato le due le aree prioritarie d'intervento di Aics, a partire dall'Africa. "Dobbiamo trovare delle soluzioni a questa crisi migratoria che si sta ponendo come priorità importante per tutta l'Europa e per il nostro paese in prima linea. All'interno di questo fronte dobbiamo trovare delle forme di sviluppo per cui i paesi che sono maggiormente esposti a tali flussi migratori non debbano soffrire, ma possano considerare quello che sta accadendo come un'opportunità di sviluppo per loro stessi e per i loro settori privati e di business", ha affermato il direttore. "La nostra grande ambizione - ha aggiunto - è riportare l'Italia al centro del dibattito delle idee. Pensiamo che ci siano nel nostro paese esperienze importanti di cui noi ci sentiamo il veicolo. Le banche internazionali sono i luoghi dove le idee circolano, vengono discusse e a loro viene data risonanza. Li consideriamo dei partner fondamentali". Gli "Spring meetings" riuniscono governatori delle banche centrali, ministri delle Finanze, responsabili di alto livello del settore privato ed accademici provenienti da diversi paesi e costituiscono un'opportunità per discutere di questioni internazionali, delle prospettive dell'economia mondiale, dell'eliminazione della povertà e delle questioni legate allo sviluppo economico e ai meccanismi di aiuto. L'edizione di quest'anno, che si è tenuta dal 12 al 17 aprile, ha visto la partecipazione di importanti personalità fra cui la "first lady" Usa Michelle Obama, e si

è articolata, come di consueto, in diverse sessioni tematiche dedicate alle principali questioni legate allo sviluppo, fra cui le tematiche ambientali e le loro ripercussioni sullo sviluppo dei paesi a basso reddito; gli interventi nelle aree di conflitto e di crisi; la lotta e la prevenzione della violenza di genere; l'efficacia degli aiuti allo sviluppo; la salute globale e il suo stretto legame con la sicurezza alimentare; le opportunità di sviluppo dell'Africa sub-sahariana; l'attuazione degli accordi raggiunti in occasione della Conferenza internazionale sul clima di Parigi; il ruolo del settore privato nelle politiche di sviluppo.

Nell'illustrare i contenuti e gli obiettivi degli "Spring meetings", il presidente della Banca mondiale Jim Yong Kim ha ricordato come la percentuale di persone che vivono in condizioni di estrema povertà a livello globale sia scesa per la prima volta al di sotto del 10 per cento nel 2015. "Oggi circa 700 milioni di persone vivono in estrema povertà, oltre un miliardo di persone in meno negli ultimi 15 anni. Tuttavia - ha ammonito Yong Kim - l'indebolimento dell'economia globale minaccia i nostri progressi verso l'obiettivo di porre fine alla povertà estrema entro il 2030. In questo periodo di rallentamento economico globale, abbiamo anche di fronte a grandi sfide globali: gli spostamenti forzati della popolazione, i cambiamenti climatici e le pandemie e stiamo lavorando con urgenza e in modo rinnovato con i nostri partner per trovare soluzioni a questi problemi che riguardano tutti noi". In tal senso, il numero uno della Banca mondiale ha sottolineato ad esempio l'importanza dell'utilizzo di strumenti finanziari innovativi per finanziare progetti in grado di creare migliaia di posti di lavoro per i rifugiati siriani e per le comunità ospitanti giordane e libanesi, mentre per quanto riguarda i cambiamenti climatici Yong Kim ha parlato della necessità di "mantenere le promesse che sono state fatte a Parigi", incentivando l'utilizzo delle energie rinnovabili. Infine, il presidente della Banca mondiale ha annunciato che 25 miliardi di dollari saranno stanziati quest'anno sotto forma di prestiti ai paesi in via di sviluppo. (Mam) ●



## Spazio al non profit per un'azione più incisiva

---

Al via dal mese di maggio il primo bando Aics destinato ai soggetti della società civile. L'obiettivo è rilanciare il sistema della cooperazione senza perdere il patrimonio di esperienze e relazioni maturate negli anni.

a cura dell'Ufficio Società civile, partenariato e settore privato - Aics

---

**A**tre anni dall'introduzione, anche in Italia, delle cosiddette "Call for proposal", è in rampa di lancio il primo bando dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) destinato a finanziare i progetti realizzati sul campo dalle Ong e altri soggetti della società civile non profit. L'intento è di proseguire sulla strada tracciata dalla Direzione generale per la Cooperazione allo

sviluppo (Dgcs), introducendo al contempo innovazioni sia sul piano delle relazioni con il mondo della società civile sia sul piano strettamente metodologico e procedurale, con l'obiettivo di dare un nuovo corso alla Cooperazione italiana, senza tuttavia perdere il patrimonio di esperienze, conoscenze e relazioni storicamente maturate dal sistema italiano della cooperazione allo sviluppo. La nuova disciplina della coopera-

**Il nuovo bando è stato pensato sulla base di una procedura articolata in due tempi che prevede una “concept note” e l’analisi delle proposte complete**

zione comporta, infatti, un mutamento di paradigma aprendo a nuovi attori del mondo della società civile non profit e, in questo senso, il bando – che dovrebbe vedere la luce nel mese di maggio – fornirà l’opportunità di entrare in contatto con questi nuovi interlocutori. Su espressa volontà del direttore Laura Frigenti, è stato chiesto alla società civile di organizzare e ospitare nelle proprie sedi due momenti di confronto e riflessione comune sul bando – un primo presso la sede del Forum del terzo settore, un secondo presso l’Alleanza delle cooperative italiane – durante i quali l’Aics ha incoraggiato la partecipazione attiva dei nuovi soggetti. Per l’Agenzia gli incontri hanno avuto il duplice scopo di condividere gli elementi essenziali e innovativi del bando e di raccogliere commenti e proposte da parte dei partecipanti. Nell’impostazione del bando, la combinazione dei “feedback” ricevuti durante le consultazioni e delle lezioni apprese si è tradotta nell’attribuzione di un valore centrale alla qualità dell’idea

progettuale, nella semplificazione delle procedure di valutazione e nell’armonizzazione dell’intero procedimento con gli standard internazionali.

L’impianto complessivo del bando punta a far emergere la qualità della logica e del disegno degli interventi proposti. Per questo si è scelto di premiare interventi che prevedano azioni trasversali rispetto ai settori su cui la cooperazione è programmaticamente impegnata. Nella consapevolezza che la presentazione di una proposta di progetto richiede per i soggetti proponenti, un importante investimento iniziale, il nuovo bando è stato pensato sulla base di una procedura articolata in due tempi che prevede una “concept note” e, successivamente, l’analisi delle proposte complete. La struttura della “concept note” sarà centrata sulla definizione di problemi e bisogni, sull’effettiva e profonda conoscenza delle realtà locali e sulla capacità di tessere reti di partenariati che non solo apportino un valore aggiunto alle attività, ma garantiscano la sostenibilità dell’iniziativa (in particolare attraverso i processi di trasferimento e rafforzamento delle competenze in loco) e promuovano il consolidamento del sistema italiano della cooperazione allo sviluppo, anche attraverso azioni di rafforzamento a favore di realtà della nostra società civile. ●



## Fare rete per favorire l'empowerment delle donne

I centri Tawasol a sostegno delle donne palestinesi si sono affermati come una struttura di governance inclusiva per condurre campagne di sensibilizzazione sui diritti delle donne. Una delegazione ha visitato questo mese l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e ha incontrato il direttore Laura Frigenti



**È** tutta al femminile e parla arabo la prima delegazione ufficiale accolta nella sede dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Si tratta delle coordinatrici palestinesi dei Tawasol, centri a sostegno delle donne costituiti negli 11 governatorati della Cisgiordania e finalizzati all'empowerment economico e alla lotta alla violenza di genere. La visita della delegazione palestinese, come sottolineato dal direttore dell'Agenzia, Laura Frigenti, "arriva all'indomani di una giornata importante, con l'intervento della first lady Michelle Obama alla Banca mondiale che ha posto al centro della scena quanto sia importante investire nell'altra metà del mondo". Il programma Welod, impostato intorno alla necessità di creare opportunità di partecipazione per le donne nella vita pubblica, "non è

**I centri sono diventati veri e propri punti di riferimento per le donne e le associazioni della società civile**

solo il risultato del grande affetto che il nostro paese nutre per la Palestina, ma è anche un riconoscimento del fatto che le donne sono un motore fondamentale per lo sviluppo", ha detto la Frigenti prima di lasciare la parola alle coordinatrici palestinesi, che hanno sottolineato come l'iniziativa abbia contribuito a rafforzare l'empowerment delle donne e la loro partecipazione alla vita pubblica. "Le donne palestinesi hanno una storia molto importante, soprattutto alla luce della situazione politica nel paese, che le ha portate ad assumere diversi ruoli e svi-

luppare capacità importanti", ha detto Mona Maqboul, responsabile di uno dei centri, la quale ha posto l'accento sulla capacità dei Tawasol di "fare rete", riuscendo a connettere tra loro livelli diversi della società, dalle organizzazioni della società civile alle istituzioni. I Tawasol "rappresentano per noi un'esperienza fondamentale perché pongono al centro le donne e perché è qui che si raccolgono i dati che servono a informare le politiche e le strategie a livello nazionale sulle questioni di genere". Ad oggi, ha spiegato Maqboul, "abbiamo costruito una rete che conta circa 500 organizzazioni a livello nazionale" e i centri Tawasol "sono diventati veri e propri punti di riferimento per le donne e le associazioni della società civile. Un ruolo riconosciuto anche dalle istituzioni che nel 2014 hanno approvato il decreto per la costituzione del Comitato nazionale dei centri Tawasol. Un passo importante, che garantisce che le istanze delle donne vengano portate all'attenzione delle istituzioni ed inserite nell'agenda politica nazionale, in particolare nella strategia di genere transettoriale 2014-2016 e in quella nazionale di lotta alla violenza 2011-2019. ●

## “Rinascere dalla bellezza” L'Iraq e il suo patrimonio culturale in esposizione al Maxxi

Dal 7 al 22 maggio al Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma sarà in esposizione il lavoro svolto dal 2003 dalla Cooperazione italiana per la salvaguardia dei beni archeologici e artistici del paese mediorientale

di Ivana Tamai



**L'** Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo, insieme alla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Affari esteri, organizza la mostra “Rinascere dalla bellezza - La più grande storia scritta sulla sabbia”, in collaborazione con il Maxxi - Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma. Dal 7 al 22 maggio 2016 l'eccezionale esposizione racconterà il lavoro svolto dalla Cooperazione italiana dal 2003, e ancora in

corso, a favore del patrimonio culturale iracheno per la salvaguardia dei beni archeologici e artistici. La mostra, curata da Ernesto Spinelli, presenta un percorso multimediale tra immagini e video inediti,



sonorizzazioni, animazioni 3D e ologrammi e costituirà un affascinante punto di incontro fra civiltà, fra Oriente ed Occidente. L'opera di conservazione, documentazione e valorizzazione dei beni culturali iracheni svolta dall'Italia si è avvalsa anche della più alta tecnologia per la salvaguardia dell'inesprimibile patrimonio storico e artistico della Mesopotamia: dall'uso dei droni alla mappatura satellitare, alle nuove scoperte. “Rinascere dalla bellezza” racconta dunque una storia di arte e sviluppo che mette in luce, e riconferma ancora una volta il ruolo dell'Italia nel mondo quale paese leader non solo nel settore culturale, ma anche nell'impegno per la pace e lo sviluppo. Per saperne di più è online il sito web: [www.rinasceredallabellezza.it](http://www.rinasceredallabellezza.it)



## Strumenti europei e sviluppo globale Seminario di Concord a Milano

Approfondire i meccanismi di finanziamento previsti dagli strumenti europei di cooperazione allo sviluppo e condividere le esperienze raccolte in diversi contesti e paesi. Questo l'obiettivo della giornata di orientamento per gli operatori della cooperazione allo sviluppo organizzato a Milano dalla piattaforma Concord Italia e ospitato dall'Ong Mani Tese. L'incontro, che è stato introdotto dal portavoce di

Concord Italia Francesco Petrelli, ha visto la partecipazione di 84 fra rappresentanti di Ong, associazioni, fondazioni e autorità locali. Nel corso del seminario Dania Tondini, della Fondazione Avsi, ha presentato i risultati dello studio di Concord Europe "Eu Funding Delivery Mechanism", mentre Elias Gerovasi di Mani Tese ha illustrato le finalità e l'architettura del programma tematico Global Public Goods and Challenges

(Gpgc) e le opportunità da esso offerte per la società civile; infine Paola Berbeglia, del Centro ricerche e attività (Crea), ha curato una sessione specifica sul bando "Raising public awareness of development issues and promoting development education in the European Union", recentemente indetto da EuropeAid.

Nel corso dell'incontro sono state illustrate le nuove tendenze nel finanziamento dello sviluppo globale a livello europeo quali, ad esempio, il Trust Fund per l'Africa istituito in occasione del vertice de La Valletta, nell'ambito delle quali è previsto anche il coinvolgimento della società civile.

Il seminario ha visto anche la partecipazione di Matthias Claivaz, dell'Ufficio della Dgcs per le Politiche di sviluppo dell'Ue, e Chiara Venier, dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) che hanno presentato, nel quadro della nuova legge sulla cooperazione, i rispettivi ruoli e mandati.

## Stanziati oltre 230 milioni di euro in favore dell'Africa sub-sahariana

Il Comitato d'esame del Fondo europeo di sviluppo (Fes), riunito questo mese a Bruxelles, ha approvato stanziamenti complessivi per oltre 230 milioni di euro in favore dei paesi dell'Africa sub-sahariana. Nello specifico, 67,5 milioni di euro sono stati stanziati nel quadro del Programma d'azione annuale 2016 per la Sierra Leone nel settore dell'educazione e in quello dell'agricoltura e della

sicurezza alimentare; 55 milioni di euro andranno in favore del Burundi attraverso progetti



relativi ai settori dello sviluppo rurale e della salute; 9,9 milioni di euro saranno destinati alle Mauritius, ripartiti tra il settore dell'educazione terziaria e dell'assistenza tecnica. Infine il Comitato ha approvato una serie di misure speciali per i prossimi due anni destinate al Sudan. I fondi serviranno a garantire i servizi di base, i mezzi di sostentamento, la "peace building" e il sostegno alle autorità locali, anche nell'ambito del Fondo fiduciario per l'Africa lanciato nel novembre scorso in occasione del vertice de La Valletta.



## Bruxelles Policy Forum per lo sviluppo

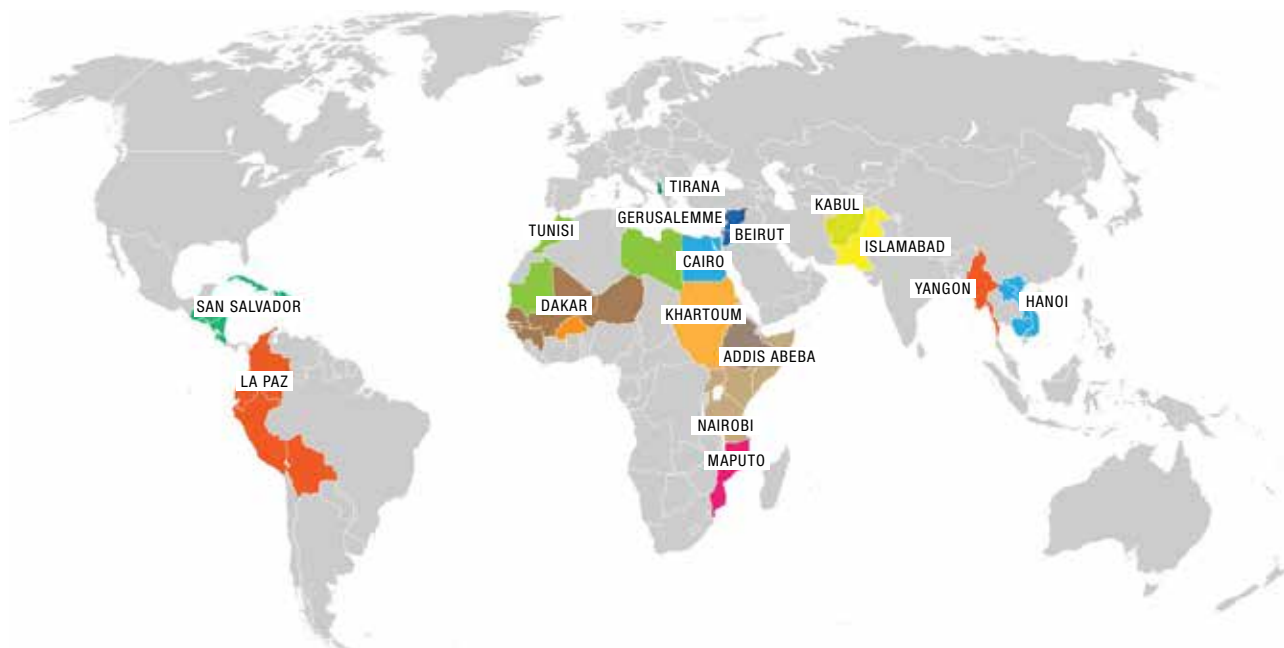
Circa 160 rappresentanti delle organizzazioni della società civile, delle associazioni di enti locali, del settore privato, della Commissione europea e degli stati membri dell'Ue hanno partecipato a Bruxelles alla quarta riunione del Policy Forum per lo sviluppo (Pfd). Istituito nel 2013 dalla Commissione europea al fine di offrire alle organizzazioni della società civile e alle autorità locali degli stati membri dell'Ue e dei paesi partner uno spazio di dialogo sulle politiche e i programmi di sviluppo dell'Ue.

Tale approccio "multistakeholder" si riflette nella legge 125 del 2014, che coinvolge nel sistema di cooperazione italiano le amministrazioni dello stato, le università, gli enti locali e le organizzazioni della società civile. Per l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (Aics) ha partecipato all'incontro l'esperta

Chiara Venier. Tra gli obiettivi dell'evento c'è stato il tentativo di facilitare il dialogo su questioni trasversali direttamente connesse al ruolo delle organizzazioni della società civile e delle associazioni di enti locali come importanti attori dello sviluppo; promuovere il dibattito politico, la consultazione e lo scambio di informazioni ed esperienze sulle principali politiche e iniziative dell'Ue nel settore dello sviluppo; sostenere l'attuazione delle raccomandazioni del dialogo strutturato della Commissione Ue, fra cui la consultazione regolare della società civile a tutti i livelli nei paesi dell'Ue, nonché delle organizzazioni giovanili e dei responsabili politici.

Fra i temi dibattuti nel corso del forum, la revisione dell'Accordo di partenariato di Cotonou, il maggiore coinvolgimento della società civile e delle autorità locali nell'agenda

globale e la revisione della politica di sviluppo dell'Unione europea. Il Policy Forum ha offerto inoltre l'opportunità di dibattere sui prossimi incontri a livello globale, vale a dire la Conferenza dell'Onu sugli insediamenti umani e lo sviluppo (Habitat III) che si svolgerà a Quito, in Ecuador, dal 17 al 20 ottobre 2016, e il secondo incontro ad alto livello della Partnership globale per l'efficacia dello sviluppo (Gpedc Hml 2), previsto a Nairobi dal 30 novembre al 1 dicembre prossimi, appuntamenti che vedranno la partecipazione attiva del sistema della Cooperazione italiana. La riunione del Policy Forum è stata preceduta da un workshop dedicato al settore privato nel corso del quale la Commissione europea ha illustrato le azioni avviate per rendere più efficace il dialogo fra i vari attori allo sviluppo e facilitare la crescita sostenibile e la lotta alla povertà, azioni che rivestono grande interesse anche per la Cooperazione italiana.



- ▶ **ADDIS ABEBA**  
Paesi di competenza:  
Etiopia, Gibuti, Sud Sudan  
(con sezione distaccata a Juba)  
Direttore: Ginevra Letizia  
Tel.: 0025111.1239600-1-2  
E-mail: utl@itacaddis.it
- ▶ **BEIRUT**  
Paesi di competenza:  
Libano, Siria, Giordania  
Direttore: Gianandrea Sandri  
Tel.: 00961 - 54 51 406/494  
E-mail: utl.beirut@esteri.it
- ▶ **DAKAR**  
Paesi di competenza:  
Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso (con sezione distaccata a Ouagadougou, competente anche per il Niger)  
Direttore: Pasqualino Procacci  
Tel.: 00221 - 33 822 87 11  
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it
- ▶ **GERUSALEMME**  
Paesi di competenza: Palestina  
Direttore: Vincenzo Racalbuto  
Tel.: 00972 - 2 53 27 447  
E-mail: racalbuto@itcoop-jer.org
- ▶ **HANOI**  
Paesi di competenza:  
Vietnam, Cambogia, Laos  
Direttore: Riccardo Mattei  
Tel.: 0084 - 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2  
E-mail: utl.hanoi@esteri.it
- ▶ **IL CAIRO**  
Paesi di competenza: Egitto  
Direttore: Marco Platzer  
Tel.: 00202 - 27 95 82 13/79 20 87-3-4  
E-mail: segreteriaautl.cairo@esteri.it
- ▶ **ISLAMABAD**  
Paesi di competenza: Pakistan  
Direttore: Domenico Bruzzone  
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173  
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it
- ▶ **KABUL**  
Paesi di competenza: Afghanistan  
Direttore: Rosario Centola  
Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5  
E-mail: info@coopitafghanistan.org
- ▶ **KHARTOUM**  
Paesi di competenza: Sudan  
Direttore: Alberto Bortolan  
Tel: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55  
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
- ▶ **LA PAZ**  
Paesi di competenza:  
Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù  
Direttore: Felice Longobardi  
Tel.: 00591 - 22 78 80 01  
E-mail: info@utlamericas.org /  
cooperazionelapaz@utlamericas.org
- ▶ **MAPUTO**  
Paesi di competenza: Mozambico  
Direttore: Riccardo Morpurgo  
Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88  
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
- ▶ **NAIROBI**  
Paesi di competenza:  
Kenya, Tanzania, Uganda  
Direttore: Teresa Savanella  
Referente per Somalia: Guglielmo Giordano  
Tel.: 00254 - 20 33 19199  
E-mail: segreteriacoop.nairobi@esteri.it
- ▶ **SAN SALVADOR**  
Paesi di competenza:  
El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi  
Direttore: Marco Falcone  
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754  
E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it
- ▶ **TIRANA**  
Paesi di competenza: Albania, Kosovo  
Direttore: Andrea Senatori  
Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3  
E-mail: utl.albania@esteri.it  
Sito web: www.italcoopalbania.org
- ▶ **TUNISI**  
Paesi di competenza:  
Tunisia, Marocco, Mauritania  
Direttore: Cristina Natoli  
Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85  
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
- ▶ **YANGON**  
Paesi di competenza: Myanmar  
Direttore: Maurizio Di Calisto  
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101  
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it



## Globalising Health using an Italian Model



Stefano Vella, Director of the Pharmaceutical Department of the “Istituto Superiore di Sanità” (Italian

Institute of Health) has given an interview in which he speaks about the old and new fights against the HIV virus, the link between migration and the spread of pandemics and the challenge of chronic diseases in Africa. Vella said that world health is also our health and that Italy, with its universalistic health system, could be a model to export – but only if global health is taken seriously in the national and international agenda.



## Investing in Cooperation to Re-launch Development in Africa

Italian Prime Minister Matteo Renzi has taken part in two important meetings in New York sponsored by the UN on the realisation of the Sustainable Development Goals and to sign the Paris climate deal. Renzi reiterated Italy’s commitment to development cooperation and defined the 2030 Agenda as “an opportunity to leave the logic of fear behind us”.

## The Health Emergency: “Unprecedented Risks”

According to the latest World Health Organization (WHO) report, over 125 million people living in crisis areas in the world are in need of humanitarian assistance. To face this “unprecedented crisis”, an emergency plan for 2016 has been drawn up and international donors have been asked for a total of 481 million dollars. Syria is once again among the countries that will receive the most donations.



## The New Cooperation is Presented in Washington

Laura Frigenti, Director of the Italian Agency for Development Cooperation, has taken part in the annual “Spring Meetings” in Washington promoted by the International Monetary Fund and the World Bank. This is an opportunity to discuss the eradication of poverty and issues linked to economic development.

